



**ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO**

DORIANO BENDOTTI

« LA CHIESA DI SAN ROCCO AD OLERA »



DORIANO BENDOTTI

« LA CHIESA DI SAN ROCCO AD OLERA »

La diocesi di Bergamo presenta molte ed antiche testimonianze della devozione a san Rocco, e del resto essa si trova a ridosso di alcune zone cruciali per la diffusione del culto rocchiano, in particolare il bresciano ed i territori veneti legati alla millenaria storia della Repubblica di Venezia.

Questo breve articolo è dedicato ad uno dei più antichi edifici sacri intitolati al Santo nella provincia di Bergamo, la bella e suggestiva chiesetta di Olera. Come potrete notare anche dall'appendice fotografica, si tratta di uno dei tanti esempi di culto e tradizione popolare che hanno trovato in san Rocco un catalizzatore di grande fervore, peraltro impreziosito da alcune opere d'arte di alto livello.

Recenti studi, oltretutto, hanno condotto alla scoperta di nuovi documenti, che retrodatano in modo significativo le radici storiche della chiesa, spostandole al ventennio finale del Quattrocento.



DORIANO BENDOTTI

« L'ÉGLISE DE SAINT ROCH À OLERA »

Le diocèse de Bergame présente beaucoup d'anciens témoignages de la dévotion à saint Roch. Ce bref article est dédié à une des plus anciennes églises du Saint dans cette province, c'est-à-dire celle d'Olera.

Comme on pourra vérifier par l'appendice photographique, il s'agit d'un des nombreux exemples de culte et tradition populaire enrichis par quelques oeuvres d'art de haut niveau. Des récentes études, en outre, ont déterminé la découverte de nouveaux, importants documents, qui datent les racines historiques de l'église aux derniers vingt ans du XV siècle.



DORIANO BENDOTTI

« THE CHURCH OF SAINT ROCH IN OLERA »

The diocese of Bergamo (Italy) presents many ancient witnesses of the local cult of saint Roch. This short article is in fact about one of the most ancient sacred buildings dedicated to the Saint:

the charming church of Olera, which, as you may notice from the related photo gallery, contains also many artistic masterpieces.

Recent studies have lead to the discovery of new important documents, that allow us to date the historical origins of this church back to the last two decades of the Fifteenth Century.



DORIANO BENDOTTI

« LA IGLESIA DE SAN ROQUE EN OLERA »

La diócesis de Bergamo muestra muchos antiguos testimonios de la devoción a san Roque. Este breve artículo está dedicado a una de las iglesias más antiguas en honor al Santo en esta provincia, es decir la de Olera. Como podrán observar en el apéndice fotográfico, se trata de uno de los numerosos ejemplos de culto y tradición popular, enriquecido por algunas obras de arte de alto nivel.

Además, recientes estudios, han determinado el hallazgo de nuevos e importantes documentos, que fechan las raíces históricas de la iglesia en los últimos veinte años del siglo XV.



DORIANO BENDOTTI

« LA CHIESA DI SAN ROCCO AD OLERA »

La chiesa di San Rocco ad Olera è una delle più antiche, tra quelle dedicate al Santo pellegrino, della diocesi di Bergamo, ed è nota, tra le altre cose, anche per un trittico, di notevole bellezza, oggi conservato in un'altro edificio sacro¹.

Il 12 agosto 1958 don Giuseppe Beretta redasse, per la Curia Vescovile di Bergamo, un inventario dei beni e degli arredi sacri, recante una descrizione dell'edificio: una bella chiesetta alpestre, contornata sui lati di mattina e mezzodì da un sagrato, cui si perviene da una piccola strada mediante una scala in pietrame.

Sul sagrato, che è antistante la chiesa, vegeta un ippocastano; la facciata è liscia, con tetto in due spioventi e gronda in legno sporgente. Gli spigoli sono in vivo ben squadrato.

Al centro, preceduto da quattro gradini, si staglia il portale in pietra, ottimamente lavorato con cornice di coronamento. Ai lati della porta si trovano due finestrelle rettangolari, una per lato, ognuna a due luci, con settore in pietra di divisione ben squadrato, e con inferriata ed antini a vetri. Sopra la porta spicca il rosone circolare in contorno di pietra sagomata, completo di serramento a vetri fisso.

La navata della chiesa è divisa in due campate da un arco a sesto acuto, sul quale si scarica il tetto a due falde di legno in vista. Due finestrelle trovano pure in lato di mattina e danno luce alla navata. Il presbiterio è elevato di tre gradini per tutta la larghezza ed è costituito da abside semicircolare con affreschi male ritoccati. Nella nicchia appare san Rocco.

L'altare, in marmo con tabernacolo in legno scolpito, dopo i recenti restauri è stato completamente rimosso. Ai lati dell'absidina, sempre sulla parete di fondo, si notano due anconette preziose in legno scolpito e dorato. Sopra lo stesso dipinto a fresco trovano la Madonna, annunciata con altare. Superiormente alla porta principale, dipinta sul muro, si legge la scritta: «OLERA NEL 3° CENTENARIO DEL VOTO FATTO ERESSE IL CAMPANILE E RESTAURÒ LA CHIESA».

Ai lati si presentano due porte: quella a mattina serve da ingresso laterale per gli uomini, mentre quella di sera immette nella piccola sagrestia; l'interno di questa è coperto da una volta incrociata e presenta una finestrella verso sera, con inferriata e vetri.

Nella parete di mezzodì l'apertura di porta conduce nel piccolo campanile, in pietra discretamente lavorata. Le campane sono tre, di cui una, probabilmente, è quella indicata da Mons. Bernareggi come «antica». Nell'abside compare l'affresco di *Cristo in Mandorla con Angeli*, risalente al Quattrocento.

Appeso alla parete di destra dell'altare c'era una *Madonna con il Bambino*, un dipinto ad olio su tela del secolo XVII, di metri 1,80 x 2,05. Sulla parete di sinistra c'era invece la raffigurazione dei *Santi Stefano, Antonio da Padova e Antonio Abate*, anch'essa un olio su tela risalente ai secoli XVII-XVIII, di metri 1,80 x 1,32. Entrambi sono stati trafugati nel 1995.

Appendice

Note storiche sull'antichità della chiesa²

«Il secolo XV fu funestato da pestilenze ed epidemie, ad esempio nel 1401, nel 1420 e nel 1434 ed a più riprese fra il 1481 ed il 1487 e probabilmente proprio a una di queste fu dovuta l'edificazione di questa chiesa. Giovedì 16 ottobre 1483, infatti, Gio: fu Zinino fu Benedetto Acerbis di Olera ivi abitante, malato, forse di peste, fece testamento e, oltre a lasciare legati alla chiesa ed alla Misericordia, ordinò ai suoi eredi di far costruire una cappella ovvero tribulina nel Comune di Olera e Nese (in una contrada della quale il nome non è indicato per uno spazio bianco) ove si trovava

¹ Si veda la riproduzione inserita, insieme ad altre fotografie, nell'appendice a codesto articolo.

² Ricostruzione documentaria a cura di GABRIELE MEDOLAGO, *Appunti su Olera nella seconda metà del XV secolo*, in «Inauratam et ornatam». *Il polittico di Cima da Conegliano a Olera*, Bergamo 2005, nota 130 di pag. 117.

una croce (?) sulla strada per la quale si andava dal luogo di Olera al luogo di Nese³. Il 4 febbraio 1486 Simone fu Gio: Donadoni lasciò un ducato alla "fabbrica di San Rocco di Olera"⁴ ed il 2 dicembre 1487 Giacomo di Giovanni Mozzi Donadoni di Olera lasciò alla "fabbrica di San Rocco" da farsi nel luogo di Olera la stessa somma⁵. Nella zona troviamo vari testamenti redatti in tempo di pestilenza, non tutti di contagiati⁶».

DORIANO BENDOTTI

Doriano Bendotti è nato ad Alzano Lombardo (Bg) nel 1963, dove risiede tuttora con la famiglia; svolge attività dirigenziali in una azienda elettromeccanica. Dal 1990 ha ricoperto incarichi amministrativi a livello comunale e provinciale, ed è stato membro di diversi consigli di amministrazione, in particolare di enti operanti nel settore dell'energia; nel 2005 è diventato consigliere della Camera di Commercio di Bergamo. Dal 2002 è membro del *Board of trustee* del dottorato di ricerca in economia e *management* della tecnologia, presso l'Università degli Studi di Bergamo, facoltà di Ingegneria.

³ Notaio D. Battaglia, fogli 200-202v.

⁴ Notaio M. Ruggeri, imbr. 1480-1487.

⁵ Notaio M. Ruggeri, imbr. 1487-1494, fogli 8v-12v.

⁶ Gio: detto Gusso fu Giacomo di Bertramo Acerbis di Olera, 16 agosto 1484. Alberto fu Filippo Moro Licini abitante del Comune di Nese, 13 novembre 1484. Giovannino di Zano fu Pechione Zanchi di Olera, 26 novembre 1484 e di nuovo 2 dicembre 1484. Gio: fu Ruffino Licini di Monte di Nese, 28 novembre 1484. Ser Andriolo fu Tomaso Zanchi di Poscante, 5 dicembre 1484. Si vedano gli atti notarili di M. Ruggeri, imbr. 1480-1487, fogli 142-143, 196v-200, 200v-208 e 212-216v, e di S. Zambelli, imbr. 1482-1500, fogli 40v-42v e 192-195v. L'autore, per il periodo compreso fra il 21 maggio 1485 ed il 2 dicembre 1487, elenca altri sette testamenti.